

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
9	Corriere della Sera - ed. Milano	05/12/2018	<i>CANNABIS TERAPEUTICA, LA REGIONE APRE ALLA PRODUZIONE</i>	2
7	Il Dubbio	05/12/2018	<i>SE CATTOLICI SCENDONO IN CAMPO (E.Macaluso)</i>	3
2	il Foglio	05/12/2018	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	4
5	Italia Oggi	05/12/2018	<i>LA TAV SUL BINARIO DEL REFERENDUM (C.Valentini)</i>	5
33	Libero Quotidiano - Ed. Milano	05/12/2018	<i>LA LOMBARDIA PRODURRA' LA CANNABIS (E.Paoli)</i>	7
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
14	il Manifesto	05/12/2018	<i>CANNABIS, IL MESSICO VERSO LA LEGALIZZAZIONE (H.Bassi)</i>	9
2	La Verita'	05/12/2018	<i>"MANIFESTI PRO VITA NON OFFENSIVI" (G.Guzzo)</i>	10

Voto unanime

Al Pirellone

Cannabis terapeutica, la Regione apre alla produzione

Anche la Lombardia potrà coltivare cannabis terapeutica. Ieri il consiglio regionale ha approvato all'unanimità (con parere favorevole della giunta) una mozione presentata dai Radicali. «L'obiettivo — spiega Michele Uselli di +Europa — è estendere la produzione a scopo terapeutico in Lombardia, aumentando così il numero degli istituti autorizzati in aggiunta allo Stabilimento chimico farmaceutico di Firenze, in relazione alla crescente domanda, ai costi ma anche ai rischi che corrono i pazienti per reperire la cannabis medica all'estero». E aggiunge: «Abbiamo mandato un segnale forte a livello nazionale e ci siamo comportati davvero da terza Camera dello Stato». La Regione dovrà aderire al tavolo di lavoro avviato dal Comune di Milano e dalle università per promuovere un progetto pilota da presentare al ministero della Salute per creare un polo di ricerca e di produzione di cannabis a uso medico in zone strategiche della città come, ad esempio, il Policlinico e di identificare i soggetti idonei a garantire la produzione indoor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se i cattolici scendono in campo

EMANUELE MACALUSO

La situazione politica italiana, caratterizzata da un governo populista e, particolarmente, dall'attivismo del vicepresidente del Consiglio, ministro degli Interni e capo della Lega, Matteo Salvini, che si esprime contro l'accoglienza dei migranti e con il varo di leggi che offendono l'umanità. Il Pontefice, Papa Bergoglio, è intervenuto più volte con parole forti e significative contro il populismo che diffonde razzismo, nazionalismo ed egoismo. Salvini, di contro, ha reagito continuando a spargere odio, con il rosario in mano e con manifestazioni di rozzo clericalismo che ha indignato i cattolici veri.

Il mondo cattolico cerca di reagire anche con un'azione politica organizzata. È questo il senso della netta presa di posizione della CEI, attraverso il suo presidente cardinal Gualtiero Bassetti ed alcuni vescovi i quali hanno sollecitato le organizzazioni cattoliche a impegnarsi nell'agone politico. La Fondazione Sant'Egidio, attraverso i suoi massimi dirigenti, aveva preso l'iniziativa politica di dar vita ad una formazione con un proprio simbolo elettorale. Ne avevo già parlato in questo spazio. È chiaro che i vescovi hanno considerato questa iniziativa giusta ma hanno anche avvertito la necessità di sensibilizzare sul tema tutte le altre organizzazioni cattoliche per assicurare un impegno più ampio, collettivo, generale, sulla scia di ciò che ha fatto Sant'Egidio. Vedremo quali saranno gli sviluppi di questa iniziativa resa pubblica da un autorevole consesso come la CEI.

Ho voluto ricordare questa lodevole iniziativa per segnalare un'esigenza che non può essere avvertita solo dal mondo cattolico. Infatti, non solo noi avvertiamo che nella società italiana in modi diversi si sta manifestando l'esigenza di dar vita ad un'opposizione alle politiche del governo giallo-verde che però ancora non si identifica con un preciso disegno politico. È quel che abbiamo visto a Torino, prima con la grande manifestazione per il sì alla Tav e ora con la grande assemblea delle forze produttive di tutti i settori. A noi, però, interessano aperture che si traducano anche in iniziative che coinvolgano le forze politiche. Soprattutto le forze che

hanno una matrice di centrosinistra. Il Pd purtroppo non ha capito quel che maturava nella società e si è incartato impegnando tutto e tutti nella competizione interna per scegliere il nuovo leader nelle cosiddette primarie che si concluderanno ai primi del prossimo mese di marzo. Altre forze sono debolmente presenti mentre i più attivi sembrano quelli di +Europa di Emma Bonino.

Speriamo che l'iniziativa dei cattolici sia di esempio e di sprone per tutti anche perché, in vista delle elezioni europee e di un possibile scioglimento delle Camere, occorre un'alternativa visibile a questo governo. Avverto che questa è un'esigenza dell'oggi.



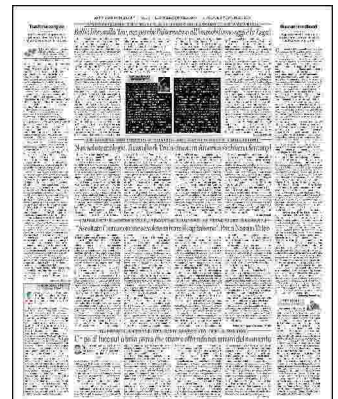
BORDIN LINE

di Massimo Bordin

“La riunione fu bella” dice il mafioso, senza sapere che nell’auto c’è un microfono piazzato dai carabinieri. Così ieri, sei mesi dopo quella intercettazione, sono scattati 46 arresti e oggi i giornali parlano di una operazione epocale che ha neutralizzato il nuovo Riina. L’enfasi rischia così di oscurare il senso di continuità di indagini che da anni producono risultati mai prima raggiunti nella lotta alla mafia. Sono decine le operazioni che nel nuovo millennio hanno impedito alla mafia di ricostruirsi. Le ha elencate ieri, in parte, il colonnello dei carabinieri Antonio Di Stasio, comandante provinciale dell’Arma. Nessuno se ne è accorto ma dalla seconda metà degli anni 90 la ricostruzione della struttura di Cosa nostra è stata impedita praticamente in tem-



po reale. Ogni volta che qualcuno cercava di riorganizzare le file di famiglie e mandamenti, finiva in carcere e la condanna seguiva rapidamente. Dopo un quarto di secolo, ché tanto è passato, erano finalmente riusciti a riunire di nuovo la famosa “cupola”, la commissione provinciale, l’organo supremo. Mancavano diversi mandamenti, le famiglie erano decimate ma “la riunione fu bella”. Il regno di Settimo Mineo, ottantenne da poco uscito dal carcere, è durato sei mesi. L’unica decisione presa in quella riunione, l’uccisione di uno di Villabate, non si è fortunatamente concretizzata. Il mandamento di Pagliarelli, di cui Mineo era reggente perché il capo effettivo sta in carcere da anni, era stata sbaraccata già da qualche anno, le condanne in appello risalgono a due settimane fa. Il 29 maggio si è riunita la cupola dei rimasugli. Lo stato è a un passo dalla vittoria, nascondere serve solo a rimandare.



I radicali chiedono a Chiara Appendino di stringere i tempi per la consultazione popolare

La Tav sul binario del referendum

Pd e Forza Italia insieme nei Comuni contro il No del M5s

DI CARLO VALENTINI

Saranno i radicali a sbrogliare la matassa Tav, che per il governo si sta sempre più ingarbugliando poiché da Torino parte un movimento trasversale (dagli imprenditori alla Cgil), che contesta la politica dei No? Sono loro ad avere depositato le firme (un migliaio rispetto alle 300, numero minimo previsto dallo statuto comunale) per un referendum sull'infrastruttura e ora vanno all'assalto della sindaca pentastellata **Chiara Appendino**, sollecitandola a fare arrivare in consiglio la delibera che indice la consultazione. L'esito del referendum costringerebbe tutti a prenderne atto, mettendo la sordina alle polemiche. Sul tavolo del sindaco saranno depositate anche le firme del referendum, sempre sulla Tav, raccolte da Fratelli d'Italia. La chiamata alle urne potrebbe essere unica. In ogni caso appare complicato che l'Appendino possa tergiversare più di tanto: i 5stelle sono paladini, almeno a parole, della democrazia dal basso e del ricorso ai referendum e quindi sarebbe singolare che in questa occasione boicottassero l'iniziativa dei radicali (e del partito di **Giorgia Meloni**), che trova concordi anche Pd e Forza Italia. Dice **Oswaldo Napoli**, deputato torinese di Forza Italia: «Trovo giusto che sia consentito ai cittadini piemontesi di pronunciarsi con un referendum sul destino della Tav. Mi sorprende che l'idea non sia venuta dai Cinquestelle e dall'amministrazione comunale di Torino, perché mai come nel

caso della Tav "uno vale uno". Evidentemente, la questione imbarazza il comico **Beppe Grillo**, teorico della fine della democrazia e del parlamento e quindi sospettoso che i cittadini possano, usando la loro testa, prenderlo a pernacchie per le bestialità che quotidianamente pronuncia».

Gli fa eco il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino (Pd): «Bene il referendum, sono pronto a convocarlo anch'io, a dimensione regionale, se il governo bloccherà la Torino-Lione. Sarebbe una decisione folle quella di bloccare una ferrovia strategica sotto tutti i punti di vista: economico, ambientale e culturale. Bloccarla significa isolare il Nord-Ovest. Trovo intollerabile questo balletto. Al mattino si fa la Tav, quando si va a dormire non si fa più. Nulla si governa in questo modo, se fossero alla guida di un'azienda l'avrebbero già fatta fallire. È stucchevole».

Insomma, lo stallo sulla Tav va in qualche modo superato ma il governo (anche per la posizione della Lega a favore dell'opera) non sembra in grado di pronunciare un no definitivo, che attirerebbe valanghe di critiche, però non può neppure dare il via libera poiché i grillini perderebbero la faccia. Perciò il referendum appare l'unica via di uscita.

In occasione dell'iniziativa di lunedì a Torino degli imprenditori i radicali hanno organizzato un presidio per

sollecitare il referendum. «Ben venga la mobilitazione degli imprenditori» dice **Igor Boni**, uno dei promotori del "Sì referendum" e coordinatore di +Europa a Torino «ma il presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, dovrebbe interrogarsi sui suoi errori poiché aveva dato

a manifestare i favorevoli. Con la Francia che sta a guardare e aspetta e l'Europa che ha i finanziamenti pronti e non li può investire. Dice **Giorgia Meloni**: «L'imponente manifestazione di novembre a favore della Tav ha ricordato la storica marcia dei quarantamila quadri Fiat che

negli anni Ottanta spazzò via un decennio di veterosindacalismo comunista. Questa manifestazione è stata il *de profundis* della decrescita felice del M5s: Salvini decida se stare o meno con i SignorNo».

Anche lei cavalca il referendum: «Abbiamo raccolto 3mila firme, ne abbiamo diritto». Le fa eco **Silvio Viale**, dei Ra-

Appare complicato che l'Appendino possa tergiversare più di tanto: i 5stelle sono paladini, almeno a parole, della democrazia dal basso e del ricorso ai referendum e quindi sarebbe singolare che in questa occasione boicottassero l'iniziativa dei radicali (e del partito di Giorgia Meloni), che trova concordi anche Pd e Forza Italia. Dice Oswaldo Napoli, deputato torinese di Forza Italia: «Trovo giusto che sia consentito ai cittadini piemontesi di pronunciarsi con un referendum sul destino della Tav. Mi sorprende che l'idea non sia venuta dai Cinquestelle e dall'amministrazione comunale di Torino, perché mai come nel caso della Tav «uno vale uno»

dicali Italiani, primo firmatario dell'istanza del referendum: «La procedura è avviata, ci sarà l'audizione da parte dei capigruppo per poi arrivare in consiglio comunale con la delibera definitiva. Chiedo a questo punto agli esponenti del M5s, che da sempre dicono che nessuno ascolta i cittadini come fanno loro, quale sarebbe un mezzo migliore di questo per consultare effettivamente i torinesi».

In pratica tranne Lega e 5stelle tutte le forze politiche

Vi saranno giorni caldi per la Tav. Oggi dovrebbe tenersi l'incontro tra il premier **Giuseppe Conte** e una delegazione di imprenditori che reclamano la realizzazione dell'opera, l'8 dicembre in piazza a Torino si ritroveranno invece i No Tav. Dopo le feste, col nuovo anno, dovrebbero tornare

sono referendarie. Il capogruppo in consiglio comunale a Torino di Noi con l'Italia-Udc, **Roberto Rosso**, ha scritto alla sindaca una lettera-aperta: «Vuoi davvero ascoltare i torinesi? E allora trova il coraggio per un referendum sulla Tav. Tu rappresenti un movimento che ha fatto battaglie per la democrazia diretta, e allora ascolta i cittadini, consultali, lascia che si esprimano liberamente. Tu guidi anche la Città Metropolitana e questo ti facilita il compito di coinvolgere nel referendum pure gli abitanti della Val Susa. Hai paura di un risultato negativo? È la democrazia. Chiuderti nel tuo palazzo non servirà a cambiare il clima di insoddisfazione crescente».

Intanto a Rivoli (quasi 50 mila abitanti nella Città Metropolitana di Torino) il consiglio comunale ha approvato coi voti di Pd e Forza Italia un ordine del giorno di sostegno alla Tav: «Il Sindaco della Città Metropolitana (Chiara Appendino) deve rivedere la propria posizione poiché la rinuncia alla Tav determinerebbe una situazione fortemente impattante in termini negativi, sia economicamente che organizzativamente e potrebbe determinare una grave crisi economica che colpirebbe sia Torino che il Piemonte». Come a Rivoli, altri Comuni della Città Metropolitana si stanno schierando a favore della Tav e contro l'operato del sindaco, ordini del giorno sono già stati approvati a Nichelino (48 mila abitanti), Orbassano (23 mila abitanti) e Trofarello (11 mila abitanti).

Twitter: @cavalent



Via libera del Pirellone

La Lombardia produrrà la cannabis

Sì bipartisan dai partiti al centro per la coltivazione delle sostanze a fini terapeutici
Prima sperimentazione guidata dal Policlinico, stop all'importazione dalla Svizzera

ENRICO PAOLI

■ Manco a dirlo ci sarà pure qualcuno, tipo il solito leone da tastiera, che storcerà il naso: ma come la cannabis legale? Ecco fermateli, con tutti mezzi se necessario, prima che sia troppo tardi. Perché quanto deciso dal Consiglio regionale della Lombardia, con voto unanime, non è solo un atto di civiltà, ma rappresenta un fatto grande serietà, visto che serve ad aiutare chi soffre.

Il Pirellone ha approvato la mozione presentata dai Radicali con la quale si chiede di sostenere la produzione di cannabis terapeutica. Il testo, presentato dal consigliere Michele Usueli di +Europa, è stato approvato (...)

segue → a pagina 35

Stop all'importazione dalla Svizzera

La Lombardia produrrà la cannabis

Il Consiglio regionale approva all'unanimità la coltivazione a fini terapeutici: la sperimentazione partirà dal Policlinico

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) con 76 sì e il parere favorevole della giunta, guidata dal governatore Fontana. Dunque la Lombardia muove una pedina fondamentale sulla scacchiera delle cure, dando una risposta seria a chi soffre.

La mozione, come spiega Usueli, punta ad estendere la produzione di cannabis terapeutica in Lombardia, aumentando il numero degli istituti autorizzati in aggiunta allo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, in relazione alla crescente domanda, ai costi ma anche ai rischi che corrono i pazienti per reperire la cannabis medica all'estero, ad esempio in Svizzera. «Oggi abbiamo mandato un segnale forte a livello nazionale», sottolinea il consigliere Radicale, «e ci siamo comportati da terza Camera dello Stato». Volendo tradurre nel pratico il concetto, l'autonomia è anche questo.

PROGETTO PILOTA

Non solo conti e fiscalità. Entrando nel dettaglio, il testo approvato dall'aula del Pirellone chiede alla Regione di aderire al tavolo di lavoro avviato dal Comune di Milano e dalle Università per promuovere un progetto pilota da presentare al ministero della Salute per creare un polo di ricerca e di produzione di cannabis a uso medico in zone strategiche della città come, ad esempio, Policlinico Ca' Granda. Inoltre di identificare i soggetti idonei a garantire la produzione indoor secondo gli standard del ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità e l'agenzia Italiana per il Farmaco per autorizzare la produzione in istituti diversi dallo stabilimento chimico farmaceutico di Firenze. Il documento chiede, inoltre, di prevedere e organizzare iniziative per la formazione dei medici, di monitorare il reale fabbisogno

di cannabis pubblicando annualmente i dati sul numero dei pazienti in cura e le quantità dei farmaci somministrati in Lombardia.

Il voto del Consiglio è stato accolto positivamente da tutte le forze politiche, dimostrando che la buona politica va al di là degli schieramenti. L'assessore al Welfare, Giulio Gallera, sottolineando come il voto dell'aula garantisca «l'attuazione della normativa in materia di cannabis terapeutica» ha annunciato che si attiverà «al più presto perché venga avviato un tavolo di lavoro a Milano che coinvolga il ministero, così da individuare l'iter per la produzione in Lombardia». Plauda anche il Movimento 5 Stelle «Non solo un farmaco: la canapa è un'opportunità economica per la regione», afferma Luigi Piccirillo, consigliere regionale pentastellato.

REAZIONI

«L'efficacia dei derivati della can-

nabis per scopi terapeutici è certificata dalla comunità medico-scientifica», sostiene Gianluca Comazzi, capogruppo di Forza Italia, «a beneficiare non saranno solo i pazienti ma la stessa economia lombarda». Da Palazzo Marino si leva la voce del vicecapogruppo azzurro in Consiglio comunale, Alessan-

dro De Chirico, firmatario della mozione presentata in Aula. «Ringrazio il consigliere Uselli, con cui sono stato in contatto fin dal giorno dopo l'approvazione della mia mozione», spiega l'esponente di Forza Italia, «ciò dimostra che la politica al servizio della comunità è la migliore strada per il dialogo».

